

E S E M P I
DELLA DIMETRIA-DIHYSTERIA

cioè di femmina che à doppia la vagina, e doppio l' utero :

DELLA PSEUDHERMAPHRODITIA - PSEUDAOSCHIA

o di uomo creduto Ermafrodito perchè in apparenza
mancavane lo scroto :

DELLA GENOMETABOLE

vale a dire trasmutazione (almeno apparente)
di femmina in maschio

ESPOSTI IN UN DISCORSO DI VINCENZO MALACARNE

Ricevuto il dì 16. Luglio 1801.

I. È stato pubblicato come caso raro, eppur possibile l'incontro di due Vagine terminanti in una sola vulva costrutta all' ordinario: noi medesimi giudicammo in qualche nostra operetta data alla luce men raro trovar la vagina come divisa in due, ora longitudinalmente per notabil tratto dall' orifizio dell' uretra, o dalla fossetta navicolare in sù, ora in traverso, e ad altezze non determinate, sicchè quel canale resti come diviso in due seni, de' quali uno confina con la vulva, l' altro con il collo e l' orifizio inferiore dell' utero. Egli è però tanto raro il caso di due uteri, e due vagine di figura e struttura naturale, terminanti in una vulva sola, che mi sembra degna d' essere trasmessa a' posteri, e notificata agli ostetricanti, e a' naturalisti la serie delle osservazioncelle che ò potuto farvi sopra.

DI-

DIMETRA DIHYSTERA PIEMONTESE.

Il Dottore GIO. DOMENICO MAJOCCHI Medico di San Giorgio in Lumellina, celebre per la felicità della sua clinica, e per diverse opere mediche, fisiologiche, e veterinarie date alla luce, presentò l'anno MDCCXCII., il mese d'Aprile, allo spedale di S. Matteo di Pavia, *Angela Maria Muscati* del medesimo luogo di San Giorgio, pulcella d'età d'anni venti, bella di corporatura, di viso avvenente, affinché ivi fosse curata d'un complesso di mali ostinatissimi, o fatti gli opportuni esami, e consulti, si stabilisse ciò, che si fosse potuto intraprendere per risanarla. Le sue malattie consistevano in catalepsi stravagantissima, in disuria, in perturbazioni nervose, che aveano tratto dolorosamente in consenso le parti genitali. La pulcella però era savia, e modesta, del che tanto il Medico, quanto chi la avea conosciuta, rendeano piena testimonianza. Avea dovuto sottomettersi alla esplorazione per riconoscer lo stato delle parti suddette acerbamente travagliate, nelle quali circostanze avendovi i Chirurghi ravvisato aperture, e callosità insolite, venni richiesto io, che insegnavà pubblicamente l'Arte Ostetricia in quella celebre Università, di visitarla. Vi osservai:

I. *Due vagine* procedenti da una vulva sola ben formata nelle parti esteriori. Quelle erano parallele in basso, e il combaciamento loro nel centro della vulva formava:

II. *Un tramezzo* diretto dalla commessura anteriore, fornita d'una sola Clitoride di grandezza, lunghezza, e figura ordinaria, e d'un sol orificio dell'uretra alla commessura posteriore, che conteneva nella Fossetta navicolare assai profonda.

III. Un robusto freno triangolare, di cui la base confinava col margine semilunare (sottilissimo, pellucido, in questa pulcella, come suol essere nelle vergini più caste) detto

la Forchetta del Perineo; e la punta finiva nel combaciamento suddetto (I.)

IV. L' *entrata* d' amendue le *vagine* era angusta sì, che il mio indice, ch' è di diametro minor di quattro linee parigine, vi penetrava a malo stento; e que' canali si andavano dilatando in alto, e sarebbero stati capaci della copula: erano rugosi in tutta la lor estensione.

V. Terminavano amendue separatamente intorno a' *colli* assai lunghi, sottili, conici in basso, *de' due uteri*, de' quali ò conosciuto palpabilmente, che il corrispondente alla *vagina destra* era situato naturalmente, cioè con le due faccie al pube, e al sacro, e co' lati veramente uno a destra, uno a sinistra, posto che la fessura indizio della bocca dell' utero aveva i labbri uno anteriore, l' altro posteriore.

VI. L' utero sinistro, forse perchè a ciò costretto dall' altro, si trovava alquanto più all' alto, e avendo le labbra della bocca uno a destra ed uno a sinistra, ne dedussi, che la faccia dell' utero che avrebbe dovuto esser anteriore, stava rivolta a destra, la posteriore a sinistra appoggiata più sensibilmente alla concavità dell' ilio sinistro.

VII. L' Esplorazione mi riesciva più agevole per la vagina sinistra, di modo che per insinuar l' indice nella vagina destra se ne dovea strisciar la punta fra il labbro della vulva, e la Ninfà di quel lato per una *fessura* irregolare, che per la sua robustezza sembrava callosa al margine più mobile, piegando il dito a foggia d' uncino, e così sollevar quel *tramezzo* molto spesso (II.), non senza che la pulcella desse indizio di provar qualche molestia.

VIII. Nè senza ragione, perciocchè la mentovata *fessura* essendo stata presa fin allora per la bocca d' un seno fistuloso, era stata bersaglio di molti esami assai ruvidi, anche con istrumenti chirurgici, e sottoposta a varie incommode medicazioni.

Il rispetto dovuto al pudore, e alla squisita sensibilità di quella inferma, ci distolse da più minute ricerche intorno

alla disposizion di queste parti: e siccom' ella uscì dello spedale in istato assai miglior di salute, specialmente in riguardo al locale non più tanto tormentato fuor di proposito; così io aveva impegnato l' ingegnoso, e diligente Dott. MAROCCHI mio amico, medico della *Mussani*, ad informar il Pubblico di quello, che ne sarebbe avvenuto, qualunque condizione alla medesima avesse per l' avvenire toccato.

IX. Già di Matrici Doppie l'ò confessato, che non mancano esempj appresso de' Raccoglitori sia di cose ostetricie, sia di cose rare e stravaganti d'ogni specie; ma nessuno forse avrà potuto far sulla vivente quelle osservazioni a vantaggio della sanità delle Donne così prodigamente trattate dalla natura, che ò potuto far io, e a sollievo della *Mussani*; prescindendo pertanto dalle osservazioni antichissime di mille ottocensettantotto, di mille ottocentottanta, di mille novecentensi anni fa conservateci da GIULIO OSSEQUENTE, come altresì da MARGARITA DU TERTRE DE-LA-MARCHE, maestra Levatrice all' *Hôtel-Dieu* di Parigi, accennate ma non circostanziate, potrà chiunque ne sarà curioso, riscontrarne le notizie che ne lasciarono il LITRE del MDCCV., il COVER del MDCCXLIII; DE-TRESSAN (1752); GAUTHIER D'AGOTY, BOEMER, EISENMANN (1752); ACRELL, BOESERFLEISCH, da cui sembra, ch' io lo stess' anno abbia tradotto, e pubblicato quant' egli stampò, tanto sono uniformi le cose nostre! BAGARD, HALLER, MARQUET, e SUE del 1770., PERRIN del 1780., SANDYER DV-LAC figlio, ed altri (1), affine d' assicurarsi, che

O 2

que-

(1) Ved. SUR. Catalogo delle opere concernenti l' Arte Ostetricia. Vol. 2.^o ATTI dell' Accad. R. delle Scienze di Parigi, anni 1705-43 52: page 75, e 131. = Osservazioni di Storia Naturale 1751. Tom. II. Oss. 18. = VANDERMONDE. Giornale di Medicina, anni 1757 60 = ATTI dell' Accad. delle Scienze di Svezia, Vol. XXII. Trimestre IV. p.

303. = ATTI dell' Accad. Elettorale di Magonza. Erford. Tom. II. p. 451. = EISENMANN, Tav. Anatom. Tav. IV. BOEMER, OSSERVAZ. ANATOM. rare, Fascicolo; all' Aia di Magdeburgo 1752-56. MARQUET. Trattato pratico della Idropisia, e dell' Isteria Oss. I., e II. = DA HALLER. Osservazioni patologiche, Oss. LX. ec. ec.

questa specie di *Polimelia Metatesiaca* (vale a dire di *Mostri per multiplicità, e trasposizione d'alcuni organi*) nelle parti genitali non è tanto rara, che debba considerarsi come singolarità forse dal solo LITTE osservata, e dal Chiarissimo Signor LEOPOLDO CALDANI collega nostro prestantissimo solamente sospettata in quell' *Ermafrodito Michel-Anna Douart*, di cui' anno scritto nel 1750 il Chirurgo Parigino MORAND, il gran fisiologista svizzero DE HALLER, l' Inglese ARNAUD nel 1768., e l' illustre anatomico di Parma GIRARDI nel 1781.

X. Giova qui ricordare, che il prelodato Cel. successore del MORCAGNI alla Cattedra Padovana d'anatomia, in quella lettera al Dott. VERARDO ZEVIANI data Padova 20. Dicembre 1793, che si legge nel Vol. VII. delle Memorie della nostra SOCIETA' (Verona. Ramanzini. 1794. pag. 141.), propone un suo prudentissimo sospetto su quest' argomento scrivendo = E, chi sa, che la tramezza, o il setto della vagina, ch' io vi scopersi, non divida esattamente questo canale in due (siccome in fatti era diviso sino a dove col dito si poteva giungere) e che due non siano gli ureteri, fors' anco uniti fra di loro, ciascuno de' quali corrisponda all' intera vagina dalla sua parte? =

XI. Con questa supposizione, e con le parole addotte il Professor oculatissimo di Padova si mostra alieno dall' opinione del MORAND, che avea giudicato *Michel-Anna Douart* senza matrice, e va d' accordo con l' anatomico di Parma, il quale à dichiarato quel Mostro (1) di genere femminino. Parere, ch' io volentieri abbraccio in ordine al Mostro DOUART.

XII. Nella medesima Lettera mi si parano davanti agli occhi diverse notizie intorno a un altro Mostro per nome *Scappato* a pagg. 147-151 del citato volume, che mi recano

11111

(1) *De re anatomica oratio, quam die primâ Decembris MDCCCLXX habuit Schelam auspiciatus MICHAEL*

GIRARDI &c. Parme. MDCCCLXXXI. in octavo pag. 18. & seqq. Tabb. II. & III.

una grandissima compiacenza perchè le trovo affatto corrispondenti a ciò, ch' io avea registrato fin dalli 28. Aprile, e dalli 9. Maggio del 1779. in Acqui (città del Monferrato famosa per le sue Terme, alla Direzione delle quali io era preposto specialmente per gli infermi militari); e mi fo pregio di qui recarlo in conferma d' una mia proposizione più volte dimostrata vera al pubblico a forza d' esempj, ed è, *che la Natura nella produzione de' Mostri, cioè d' individui ora più ora meno differenti dal resto degli uomini, se umani, e dal resto delle bestie di quella Classe, di quella specie determinata, se bruti, tiene affatto le stesse regole, e prende le stesse misure nella disposizione de' germi e delle particelle loro, che suol tenere e prendere in quella de' germi de' corpi ordinarij, che comunemente si anno in conto di meglio formati, con costanza, ed uniformità per lo più escludente l' effetto del caso.* Spero inoltre, che se ne disonderà qualche raggio più chiaro di luce sopra la finora troppo ancor tenebrosa materia de' Mostri vulgarmente giudicati Ermafroditi.

PSEUDHERMAPHRODITO - PSEUDAOSCHEO

MONFERRINO.

XIII. Michele P. . . S. . . di Rivalta di Bormia, provincia d' Acqui, compreso nel numero degli uomini *reclutati*, cioè destinati a render compiuto il Battaglione della soldatesca provinciale d' Acqui, fu da me dichiarato inabile agli esercizj militari perchè lo conobbi difettoso nella struttura esteriore delle parti genitali, affatto come sta espresso nella figura IV. della Tavola aggiunta dal Professor CALDANI alla sua *Lettera*; se ne consideri il perineo, il raffe, e lo spazio, che dovea corrispondere allo scroto: e tanto simile a quanto mostra la Tavola III. annessa all' *Orazione* del Professor GIRARDI alle Lettere *a a, b, c c, G*, che se avessi voluto rappresentar a puntino le deformità del mio Mostro non avrei potuto farlo meglio, che copiando quella Tavola.

XIV.

XIV. Oltre a tali difetti aveva l' incontinenza cronica dell' urina, lo sgocciolio continuo della quale ne teneva abitualmente infiammato, e spesse volte scorticato l' interno d' amendue le cosce, e tutta la persona schifosa per lo fetore armoniacale, che n' esalava, a dispetto della pulizia, che procurava d' avere.

XV. Chiamai a contemplar tale spettacolo il comandante di quella città e provincia, ch' era il Commendator *Tizzone* de' marchesi di Crescentino, Gentiluomo istruito, e capace di valutarne la rarità: in fatti ne fu piacevolmente sorpreso, e soddisfatto della mia premura mi assicurò; che alcuni anni prima avea avuto la compiacenza di veder un altr' uomo se non affatto simile a questo almen pochissimo differente.

XVI. Cadde quel giovane per sua disgrazia infermo il giorno dopo della nostra visita, e morì gli otto di Maggio, nè si dubiterà del vivo mio desiderio di vederne con mio comodo il cadavero, che fu secondato dalla cortesia di chi poteva darmene la permissione: sicchè con lo scalpello alla mano mi assicurai di quanto siegue.

XVII. Dalla punta della ghianda del pene, inferiormente, fino alla distanza d' un pollice e mezzo dall' ano per tutto il tratto percorso ordinariamente (dal freno del prepuzio al perineo ne' maschi) dalla linea raffe, si allungava una *fessura* profonda come se mancasse la metà inferiore della periferia del canal dell' uretra, e i margini di ciò che rimaneva affisso a' corpi cavernosi del pene per tutta la lunghezza loro eran callosi.

XVIII. Giunta questa *fessura* al sito in cui avrebbe cominciato al davanti la radice dello scroto, si rendea sempre più profonda, e i margini s' ingrossavano come i labbri della vulva femminile, diventavano assai più rossi, morbidi, rugosi, e permettevano all' indice mio d' insinuarsi in un *seno* scavato nell' interno del perineo sotto l' arco del pube, pel tratto di due pollici.

XIX. Dall' arco medesimo *due striscie di pelle rossa* dis-

scen-

scendevano scostandosi la destra dalla sinistra verso il centro dello stretto inferiore del catino, formando una clissi coperta dalle false labbra ora descritte, le quali:

XX. Si congiungevano insieme confondendosi per breve spazio di tre linee la sostanza per iscostarsi di nuovo procedendo indietro, e in basso. A tal adesione diedimo il nome d' *Istmo*.

XXI. Ivi formavano *uno sfondo ovale*, di cui la profondità (o dicasi meglio l' altezza) non minore di due pollici e mezzo, era diretta verso l' intestino retto, e lasciava nell' interno del perineo posteriormente *una fossa navicolare rugosa*, e piena di *sego* d' una consistenza, e d' un fetor simile alla materia biancastra solita di scaturire dalle glandule odorate fra l' prepuzio, e la ghianda.

XXII. Le descritte *due cavità* non comunicavano insieme, e tanto il dito, quanto le tente ottuse rette, e curve, impiegate per esplorarne i *fondi*, e il tramezzo, si arrestavano all' altezza di tre pollici, poco meno, e si sentivano piene di *rugosità trasversali*:

XXIII. La *cavità posteriore* (XX., e XXI.) era affatto cieca in alto, e servia d' appoggio all' intestino retto col suo parete posteriore: e certe irregolarità, ed elevazioncelle, che il dito vi sentia nel margine posteriore, specialmente verso i lati, e che fra le spugnosità di tali parti sembravano idatidi susseguentisi le une alle altre di dietro innanzi: veddimo poi, ch' erano fatte dalle *vescichette spermatiche*.

XXIV. Il *confluente*, e i *condotti ejaculatori* di queste *vescichette* si trovavano fra i falsi labbri (XVIII.) e le *quiste rosse* (XIX.) nella faccia anteriore dell' *Istmo* (XX.)

XXV. Nel fondo della *fessura anteriore* (XVIII.) tanto la punta dell' indice, quanto il catetere di cui ci serviamo per estrarre l' orina alle donne, incontravano un risalto angolare al basso, divergente co' suoi lati callosi in alto e indietro: questo era l' *orificio del brevissimo collo della vesci-*

ca, nascosto dietro l' arco del pube: di fatti il catetere vi si muoveva dentro con libertà, e n' estraeva l' orina.

XXVI. Tutto l' esterno del pudendo era coperto di peli assai men folti verso il perineo, e affatto mancanti all' ano.

XXVII. Sparato il cadavero, esaminando le parti inferiori dell' abdomine fui piacevolmente sorpreso al vedere, che tutta la serie delle mostruosità fin qui descritte dipendeva dalla *salita*, dal *rovesciamento*, dall' *inarcamento dello scroto nella cavità del Catino* su per lo stretto inferior del medesimo, e dalla mancanza di quella porzion longitudinale del canale dell' uretra, che corrisponde al raffe, dal freno del prepuzio al collo della vescica (XVII.)

XXVIII. Dietro alla vescica, in faccia all' intestino retto nel fondo della escavazion del catino, sotto il peritonè, s' innalzava un *corpo spongioso, globoso, un po' appiattito a' lati* come un fico schiacciato, ch' era la *sostanza interna dello scroto*, assai più bianca, più molle, e diversa per la figura dalla matrice.

XXIX. A' fianchi di questo *corpo spugnoso* si trovavano i *testicoli* assai minori dell' ordinario in uomini dell' età e della corporatura del nostro *Michele*, con l' epididimo loro bislungo, molto duro. Erano connessi con lo *scroto rovesciato e saliente*, per via di cellulosa molto rara, però avvalorata da una *produzione angolare del peritonè*, che si confondeva con le sostanze dell' epididimo, e del testicolo d' ambedue i lati inestricabilmente.

XXX. Le *vescichette spermatiche* sarebbero state prese da qualche anatomico incauto per le trombe faloppiane cieche, prive delle solite frangie, perch' erano flessuose, e sostenute da due lembi fluttuanti del peritonè; si rendevano aderenti al sacco rovesciato, e scorrendovi accanto (appunto come scorrono accanto alla vescica urinaria nella figura della nostra *dissertazione sugli organi uropoietici* pubblicata nel Vol. VIII. delle *Memorie* di questa nostra SOCIETA') e immergendosi in fondo al catino, veniano col *canal deferente brevissimo* di cadaun

da un lato a confondersi nell' *Istmo* (XX-XXIV.) alla faccia anteriore del quale si aprivano per mezzo de' *condotti ejaculatori* (XXIV.)

XXXI. Questi *condotti* facevano un non breve tragitto negli *orli anteriori interni dell' Istmo*, che in questo soggetto era un *mostruoso scostamento del verumontano, e una mostruosa dilatazion del seno* da noi prima che da verun altro nella citata *dissertazione* in tutte le sue parti, e negli usi suoi descritto, solito vedersi da chi lo sa cercare in quella protuberanza, che dicesi pure *copo di gallinagine, e grano ordecaceo*, appoggiata d' ordinario sulla *prostata*, della quale nel cadavero di *Michele* non si à trovato indizio veruno.

XXXII. La singolarità di questa struttura, e disposizione di parti nel cadavero, di cui favelliamo, fece nascere in me l' idea di provare se mai si fosse ancor potuto dar allo *scroto* (XXVII.-XXVIII.) la situazione consueta, e restituire *le apparenze della virilità* al cadavero d' un uomo, ch' era stato spacciato per *Ermafrodito*.

GENOMETABOLE ARTIFICIALE.

XXXIII. Cominciai pertanto a spaccar l' *Istmo* (XX.-XXIV.-XXX.) affinchè le due *fessure* (XVII. e segg.) venissero ridotte a una sola: votai l' intestino retto e la vescica di tutto ciò, che contenevano: compressi fortemente, e gradatamente la convessità più elevata nel catino del *globo spongioso* (XXVII.-XXVIII.) in giù, ed ebbi la soddisfazione di veder a poco a poco dilatati i labbri della *gran fessura*, e il centro della volta fatta dallo *scroto rovesciato* a discendere.

XXXIV. Questa discendendo si trasse dietro, e abbasso i testicoli, e si ridusse finalmente alla foggia d' un vero *scroto* pendente, rugoso, ma spogliato della cuticula ne' siti corrispondenti al taglio ch' io avea fatto dell' *Istmo*, e di color simile a quello della faccia interior delle labbra, coperto di molle epitelio, ed aperto al davanti sotto l' arco del pu-

be (XVIII.-XIX.) per tutto quel tratto dove mancava il pariete inferiore dell' uretra (XVII.-XVIII.)

XXXV. Ecco in qual maniera il caso, e la curiosità mi condussero al segno di poter imitare con l' artificio quello, che parecchie volte à fatto la natura col progresso del tempo in alcuni maschj, de' quali si trovavan le parti virili nascoste nel catino, ed essendo quegli individui giudicati femmine, succedette questa specie di metamorfosi quasi prodigiosamente spuntando fuori del corpo le insegne mascholine, il che diede a credere altrui che tali individui fossero passati da un sesso all' altro .

XXXVI. Basta scorrer con l' occhio per le raccolte de' casi rari pubblicate da gravi osservatori, e noi italiani prendere fra le mani le faticose utilissime opere di DOMIZIO BRUSONI (1), e del Piemontese SIMONE MAJOLO (2) per essere convinti della verità, e della non tanta verità di simili trasformazioni. Il solo SCRENCKIO nel Libro IV. del suo *Paratriseon* ne rammenta ventotto in diversi tempi, e paesi accadute, delle quali non citeremo i mallevadori per evitar la pompa d' una vana erudizione. Il qual riguardo però non ci vieta che rechiamo qui una stravagante in apparenza, e pur vera proposizione del brillante medico e chirurgo piemontese JACOPPO VERCELLONE da Asti, non poco a proposito del nostro argomento, ed è *Foeminam esse masculum inversum: scro-*
„ tumque masculi fieri uterum intus conversum: primordia
„ p-

(1) L. DOMITII BRUSONII CONTUR-
 SINI LUCANI FACCIARUM, EXEM-
 FLORUMQUE LIBRI VII. in fol.
 Impressum Romæ per Jacobum
 Mazochium Romanæ Academiæ Bi-
 bliopolam XV. Kal. Sept. 1518.
 (2) DIES CANEBULARES, hoc est
 COLLOQUIA XXIII. concinnata per

SIMONEM MAJOLUM Astensem Epis-
 copum Vulturariensem &c. in quar-
 to Vol. I. II. III. Moguntiz apud
 Jo. Theobaldum Schönewetter. 1650.
 Vide colloq. III. Vol. I. pag. 65.
 & seqq. art. *Foeminarum in maris
 mutatio.*

„penis esse clitoridem: præputium interius vaginam simulare. (1) *

XXXVII. Questo caso dalla nostra descrizione, ugualmente che dall' attento esame delle *Storie de' Mostri, degli Ermafroditi*, e delle *trasformazioni improvvise* quà e là pubblicate si rende secondo il nostro sistema, e la proposizion del VERCELLONE, che sembra aver subodorato lo stesso oggetto, si rende facile a spiegare, come dà luogo a sospettare, che la mostruosità dello *Scappato* (XII.) non si sarebb' egli potuta riferire a questa specie? Il nostro *Michele* avea l'*Istmo* nel mezzo dello spazio tra l'arco del pube, e l'ano: così pur lo *Scappato*. Simile *Istmo* sarà sempre di qualche ostacolo alla trasformazione, proporzionato alla spessezza, e alla robustezza del medesimo: ma l'*Istmo* non è stato osservato in tutti i *Mostri* simili. E poi? Un tal ostacolo non è insuperabile quando gli sforzi violenti, e le distrazioni possono lacerare appunto quelle piccole adesioni, ch' io divisi con lo strumento in *Michele*.

XXXVIII. Non è neppure costante in questa specie di *Mostri* il difetto del pariete inferiore dell'uretra (XVII.-XVIII.): egli è però assai frequente a tenor di quanto a me occorre di osservare. Nel nostro caso se quel difetto s' inoltra molto profondamente, riescirà tanto men atto alla propagazion della specie quell' individuo, anche a dispetto dell' accaduta trasformazione.

XXXIX. Ci asterremo volentieri dal ricercare se per avventura nel *Mostro Douart* concorressero circostanze visibili, e palpabili, che lo potessero richiamar alla medesima classe in cui ò dovuto collocar l'*Aquese*: però quanto più si considera diligentemente quel, che ne pubblicarono i Chiariss. LEOR: CALDANI, MICH. GIRARDI, e MORAND, tanto maggior analogia si va scuoprendo fra di loro; della quale non essendo questo

P 2

luo-

* (1) JACOBI VERCELLONI - Pedemontani Phil. & Méd. Doctoris De pudendorum morbis, et Loe venereâ Teutribliion. Astæ MDCCXV.

apud Jo. Bapt. De Zangrandis, in quarto. Vide Lib. I. Cap. III. de *Mentalagrâ* p. 60.

luogo da stenderne i capi principali, ne lascerem la disquisizion più minuta a chiunque vi troverà il proprio interesse; perciocchè a noi può bastar per ora d'aver indicati i fonti da' quali è facile attignergli, e d'aver aperto una via facile, anzi infallibile per ispiegar un fenomeno, che se da scrittori poco filosofi è stato per l'addietro considerato come un prodigio, reca stupore, che dall'eruditissimo CIROLANO MERCURIALE, che pur era e filosofo acuto, e medico pratico, e anatomico sperimentato oltre ad esser colto, ed erudito scrittore, venne considerato nelle sue VARIE LEZIONI (1) poco meglio di una fola, un sogno, una chimera.

XI. Una verità importante, per ultimo, di cui venn' in cognizione esaminando lo scroto rovesciato del supposto *Ermastrofrito Aquese*, si è, che la tessitura di quest'organo è intieramente simile a quella della vagina femminile, tanto in ciò che v'è di carnoso, quanto ne' cancelli semitendinosi, che ne limitan le rugosità mentre che si agevola e della vagina, e dello scroto il corrugamento. Vale a dire oltre al *Dartos* è dimostrato altrove, (2) che la stessa cuticula, e la medesima cute, che nel maschio s'allungano giù dall'arco del pube, dagl'ischj, e dal perineo per cuoprire contener, e custodire i testicoli, le stesse cuticula, e cute nella femmina si ripiegano su per lo centro del catino dallo stretto inferiore, e specialmente dallo spazio triangolare lasciato dalla sinfisi del pube alle tuberosità degl'ischj, e vengono a metter capo non già nella sola faccia esterna della circonferenza del collo dell'utero, dopo d'aver formato la vagina; ma ripiegate sulle labbra, e sugli orli dell'orificio inferior dell'ute-

(1) HERON MERC. *Variarum Lectionum in medicina scriptoribus, & aliis Libri sex* &c. Venetiis apud Jantar. MDLXXXVIII. in quarto Vid. Lib. VI. Cap. XX. *Hominis Lupos, & ex foeminae matris fieri quomodo veterum sit.* Folio 229.

(2) Lezione Accademica prima dell'esistenza di vari sistemi nell'Economia Animale ec. Vedi *Commentarij Medici di LUIGI VALERIANO BRERA* Deca I. Tom. II.

utero stesso, prolungansi nella cavità, la tappezzan tutta, riescono più morbide a misura che più si scostan dall'impressione dell'aria, e dalla ruvida fregagion de' corpi stranieri tendenti a renderle qui più dure, là callose; altrove fiocose, lanuginose secondo che da sostanze mucose, o sebacee vengono più costantemente lubricate, inumidite; e che vasi qui maggiori, là minori di diametro, di numero, di diramazioni le percorrono, se ne elevano, le fregiano. Ricorderò soltanto la prova di questa verità recata da me (1) con l'osservazione, che abbiám fatta insieme il valoroso amico mio LORENZINO FABRIS Padovano, Chirurgo-Raccoglitore di gran merito, nella serva de' Signori Allegri, che abitano a S. Agata, nella quale la vagina uscita affatto dal catino per la vulva ab antico, intieramente otturata là dove una volta si dovea trovare il collo dell'utero, rappresentava in tutti gli aspetti per tutti i riguardi così bene lo scroto virile, che se fosse quella donna stata fornita di clitoride un po' più lunga e grossa, sarebbe stata da chi men diligentemente l'avesse esaminata, presa per un vero maschio; come accadde intorno a una bambina di nobile casato, che negletta dalla nutrice, e trovata con simile difetto in età di sedici mesi, visitata superficialmente da un chirurgo di villa, fu in procinto di essere come maschio ribattezzata.

Conchiuderò il presente discorso ripetendo non esser da stupirsi, che di questa verità non siasi fatto parola da veruno prima di noi, e che non se ne sia tratto corollario glorioso per la notomia, luminoso per la fisiologia, utile per la medicina clinica, e per la chirurgia, posto che l'aspetto differente che la cuticula e la cute ànno ne' siti umidi, lontani dall'aria, e dalle fregagioni à potuto di leggieri far credere, che siano sostanze diverse le differenti porzioni e situazioni delle medesime sostanze.

VIAC-

(1) Ved. *Commentari Medici di Tom. II. Lezione Accademica Della V. BERGA, Pavia 1791. Dec. I. la Histerosteni Grocoritomia.*